

CYBERBULLISMO

“Un giorno, tornando da scuola, una mia amica ha guardato lo smartphone ed è rimasta impietrita: sul gruppo WhatsApp di classe un compagno aveva postato una sua foto con un commento davvero offensivo. Lei è scoppiata a piangere, è corsa a casa e si è rinchiusa nella sua camera. Ma nemmeno lì poteva stare in pace: sul gruppo qualcuno aveva risposto ridendo, qualcun altro la difendeva, e la questione si ingigantiva...”

Questo è un esempio di **cyberbullismo**, cioè di **bullismo in rete**. Il cyberbullo non agisce “dal vero”, ma davanti a uno schermo; non aggredisce direttamente la sua vittima, ma la colpisce pubblicando in rete immagini e parole offensive. Il risultato non cambia: c'è sempre qualcuno che viene preso di mira, deriso, umiliato. Ma cosa ha spinto quel ragazzo a essere così insensibile? Spesso non ci sono motivi concreti: il cyberbullo è una persona che non sta bene con se stessa e maschera la sua insicurezza prendendosela con qualcun altro.

Se vi succede ciò che è capitato a questa ragazza, oppure se qualcuno condivide con altri un video di cui siete protagonisti senza chiedervelo, parlatene con un adulto. Dovete sapere che **il cyberbullismo è un reato**, cioè è un'azione che non rispetta le leggi, e quindi può anche essere denunciato.

Affrontare un cyberbullo non è facile, ma abbiamo il dovere di farlo, per noi stessi e anche per gli altri: perché l'ambiente in cui ci muoviamo on-line sia per tutti un luogo accogliente, ospitale e sicuro.

